

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso piano — Un numero separato costa cent. 40; un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Europa sente il bisogno di riposo; ma le condizioni sue attuali rivelano dovunque un inquieto pensiero del domani. Come si potè facilmente prevedere, la guerra tra la Francia e la Germania non ha fatto che accrescere le incertezze e la inquietudini. Il centro dell'Europa minaccia di continuare queste incertezze per lungo tempo.

Fino a tanto che la Francia e la Germania non abbiano tra loro stabilito un confine di pari convenienza, ed accettato stabilmente da entrambe sotto alla garanzia dell'Europa intera, questa incertezza durerà. Le due Nazioni avranno una tregua, e non la pace; e se esse non si trovano pacificate, non godranno della pace sicura neppure le altre.

Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, la Scandinavia, i Principati danubiani, l'Impero Austro-Ungarico e l'Impero Ottomano sono i paesi più soggetti a temere l'incerto domani. I più piccoli sentono che gli urti dei maggiori Stati potrebbero schiacciare e farli scomparire dalla carta geografica con aggregazioni violente alle due accennate grandi Nazioni, od alla Russia, che se ne sta più sicura di tutti gli altri Stati; gli Imperi Austro-ungarico ed Ottomano devono temere che gli stessi urti vengano a scomporsi.

È troppo evidente che la Francia non si acquieterà all'idea di essere diminuita; che la Germania non avrà sciolto interamente colla guerra e col nuovo patto il problema della sua unità nazionale e non sarà esente da nuove idee di conquista; che nessuno dei piccoli Stati potrà resistere da sé; che le nazionalità dell'Austria e dell'Ungheria sono ancora ben lontane dal comporre tra di loro una larga federazione di popoli liberi; che quella della Turchia non si acquietano nei loro rinasciti sforzi di emancipazione; che la Russia non rinuncia alla sua politica tradizionale di allargarsi sempre più verso il mezzodì.

Quest'ultima potenza è la più sicura di sé, poiché ha già fatto la prova di resistere nelle sue steppe una volta a Napoleone I, che trascinava dietro sé tutta l'Europa, un'altra alle potenze occidentali, senza molto patirne. Ciò che la rende sicura è la sua posizione appartata, e la sua stessa barbarie non soggetta a conquiste dalla parte delle Nazioni civili. Avrebbe potuto la Russia essere molestata sul Baltico, diminuita nella Polonia, allontanata dal Danubio e trattenuta nel Caucaso; ma avrebbe bisognato per questo, che tutta l'Europa avesse compreso tutto ciò come un vantaggio presente suo proprio, e tale da doverlo conseguire con

qualche sacrificio da parte sua. La Russia potrebbe accrescersi anche rinunciando alla sua politica invaditrice; poiché immense conquiste potrebbe fare in sé stessa colle arti della civiltà; ma il despotismo non conosce i vantaggi del progresso dovuto alla libertà ed all'incivilimento. Esso conquista colla violenza, senza curarsi, se le sue conquiste non formino da ultimo perniciose ai popoli che le fanno come a quelli che le subiscono. La Russia non rinuncia alla politica d'invasione nemmeno quando si raccoglie, e trova nella sua posizione e nella sua poca civiltà la sicurezza, ma anche in lei si agitano importanti problemi sociali; e forse i venturi vedranno sorgere per essa le difficoltà nel suo proprio seno. Intanto però è la sola potenza dell'Europa, che si senta perfettamente sicura.

Le Isole Britanniche e le due penisole dei Pirenei e degli Appennini potrebbero dirsi relativamente più certe della loro neutralità, se non interamente libere dal pensiero del domani. Una tale sicurezza relativa questi Stati la devono appunto alla loro posizione. Non si sa ormai chi possa pensare a conquistare popoli, i quali abbiano patrie bene conterminata dalla natura e si tengano paghi del proprio. Ma pur troppo anche qui la sicurezza non è che relativa. La Gran Bretagna, che ha possedimenti coloniali ed un grande traffico marittimo, non può a meno di sentirsi contrariata dalle guerre continentali ed impensierita dallo smisurato accrescersi della Russia e degli Stati Uniti d'America, la cui minaccia contro tali possedimenti si rende sempre più evidente. Né le due penisole (e tra queste meno l'italiana, la quale è appena costituita in unità) possono essere indifferenti a ciò che accade nell'Europa centrale e nell'orientale ed in ogni punto di quel mare, dove dovrebbe trovare naturale svolgimento la vita economica e civile principalmente della seconda di esse.

Pure sarebbe da cavare partito da questa sicurezza relativa, da tutti assieme per una politica comune, dall'Italia sola per svolgere utilmente la propria attività anche di mezzo alle inquietudini altrui.

L'Inghilterra, la Spagna e l'Italia possono avere in comune la politica della pace generale, della conservazione dei piccoli Stati indipendenti, della vita autonoma e libera delle nazionalità della valle danubiana e dell'Europa orientale, della sicurezza delle comunicazioni marittime. Queste tre potenze, e segnatamente l'Italia, dovrebbero farsi un programma costante d'una simile politica, aggruppando attorno a sé tutti gli Stati minori, e facendo piegare ad essa gli altri nelle diverse circostanze. Sarebbe la politica la più giusta e la più utile a tutti, la politica del diritto comune dei popoli liberi, la politica della federazione degli interessi. L'Italia dovrebbe prendere in una siffatta politica un'iniziativa,

la quale le spetta per la posizione cui occupa nell'Europa.

Ma gli Italiani debbono considerare che la loro relativa sicurezza potrebbe sotto un altro punto di vista avvantaggiarli, se sanno non perdere il tempo prezioso, che viene ad essi concesso dagli avvenimenti generali.

La guerra attuale, e quelle che potrebbero succedere ad essa, non possono a meno di produrre delle interruzioni di attività economica in altri paesi, almeno quel tanto da lasciare a noi campo di prendere il nostro posto tra le altre Nazioni civili dell'Europa. Non bisogna perdere tempo, adunque a cercare tutti i mezzi per appropriarsi quelle industrie, quei commerci e quei traffici marittimi, che devono accrescere le nostre forze economiche, e quindi la nostra potenza relativa. La politica interna è adunque il lavoro proficuo mediante l'azione del Governo e dei minori Consorzi, mediante l'associazione e l'azione privata di tutti i cittadini. Questa è una politica, alla quale possiamo abbandonarci con tutta sicurezza, una politica di tutti e di tutti i giorni, la sola che possa preservarci dalle inquietudini altrui nel presente ed offrirci delle garanzie per l'avvenire. Le forze nazionali si svolgono collo studio e col lavoro, col meditato rinnovamento, che in ogni caso faranno sì che noi siamo almeno quello che possiamo essere e tranquilli quindi per il nostro avvenire. È il momento di fare di questa politica un vero programma nazionale.

L'inquieto pensiero del domani, come individui e come Nazione, non si vince che così. Intanto noi vediamo, che gli Stati Uniti d'America mantengono le loro idee di compensi da richiedersi all'Inghilterra e di acquisti nelle Antille, come apparisce nello stesso messaggio del presidente Grant; che la Russia, sebbene sicura di ottenere il suo scopo nella Conferenza indetta a Londra circa al Mar Nero, si arma fortemente su tutte le coste di questo mare e si prepara a sostenere contro chiunque le proprie pretese; che l'Inghilterra e l'Austria sono costrette a dissimulare il loro malumore; che gli sforzi mirabili della Francia attorno a Parigi e ad Orleans non approdano a nulla; che il nuovo imperatore della Germania, quale diventò Guglielmo di Prussia dietro proposta del re di Baviera, con tutti i principi vassalli attorno a lui raccolti, non valgono ad ottenere la pace, ad onta che la Germania stessa sia stanca dei suoi sacrifici; che le nazionalità dell'Austria, specialmente le slave, si agitano e non danno pace né tregua al proprio Governo, costretto ora ad accrescere di ottanta milioni di fiorini il deficit per mantenere la pace armata; che gli intrighi della Russia palesano i loro effetti anche a Costantinopoli, dove la coscienza della propria debolezza

si accresce di giorno in giorno; che la teocrazia caduta a Roma specula sopra questo stato d'incertezza generale per mantenere una fede superstiziosa nel proprio risorgimento e per cospirare contro l'Italia e fare così più turpe la sua caduta.

Pure noi dobbiamo notare qualcosa di confortante di mezzo a questi avvenimenti che rendono cotanto pensierosa l'Europa civile. Una Nazione che sa fare dei sacrifici per la propria integrità e dignità è per noi rispettabile; è sotto a tale aspetto dobbiamo ammirare gli ultimi sforzi della Francia, sebbene non fortunati. Per noi lo spettacolo di un popolo che non si lascia abbattere dalle avversità, è più grande che non quello di uno indorgogliito dalle proprie fortune. La Francia può uscirne diminuita di territorio, dalla lotta presente, ma anche ingrandita nel carattere dei suoi figli. Speriamo che ciò avvenga. Quando i Francesi sapranno sopportare altri uguali a sé medesimi, saranno forse maggiori che non nei giorni della loro gloria, e dei loro vanti. Perché il risorgimento della razza latina non dovrebbe cominciare per lo appunto allorché essa sa lottare contro alla supremazia altrui?

Noi dobbiamo considerare come un altro fatto confortante, che la Spagna comprenda essere giunto per lei il momento di assidersi negli ordini liberi, di darsi un capo da lei eletto e superiore ai partiti, un giovane principe educato alla scuola del patriottismo e della libertà. È questo pure un trionfo della civiltà moderna, il quale deve tornare amaro a coloro che con empio biasimo la maledicono. Quando i cospiratori del Vaticano, circondati da tutto ciò che cade nel mondo moderno, avranno udito le nobili parole con cui il Re dei Re dei plebisciti della Nazione italiana rispose alla deputazione della Spagna, la quale gli recava una corona offertagli per libero voto d'una Nazione che sperava di trovare un appoggio alle loro mire patriottiche, non potevano a meno di essere crucciati dal dubbio di tenere la mala via. Non per questo si correggevano; ma avranno la coscienza di essere giudicati da Dio e dall'intera umanità. Per i deboli effetti l'assunzione al trono di Spagna di Amadeo II è certo qualcosa di più che un avvenimento dinastico. La questione romana è veramente finita; ed il nuovo ordine di Provvidenza, profetizzato dall'infelice Pio IX, comincia veramente. Le due penisole assieme decadute sotto l'assolutismo ed il gesuitismo, sotto al dominio del fasto, dell'ozio e della superstizione, immerse nella crittogama del quietismo e della studiata ignoranza, risorgono assieme, dandosi la mano come due sorelle dopo aver entrambe lottato per l'indipendenza e per la libertà. Entrambe sono liberate dallo spauracchio di un vassallaggio francese; entrambe comprendono di poter camminare da sé, e che, se staranno unite

APPENDICE

La Questione Romana AL CONGRESSO EUROPEO.

(Cont. vedi n. 295 e 296.)

Signori! Io non so sotto qual altro aspetto si possa riguardare la così detta questione romana. So che sotto questo titolo si vuol difendere un principio di puro interesse materiale, non già un dogma di religione, in cui il potere civile ha sempre dichiarato di voler essere estraneo, ed incompetente, fondando ogni suo operato sulla ormai indiscutibile tesi libera Chiesa in libero Stato: ma so del pari che la Curia romana e i suoi partigiani han sempre fatto una cosa sola della religione e dei loro personali interessi, turbando le coscienze dei poveri di spirito ogni volta che il bene della nazione li chiamò a sacrifici d'ordine puramente terreno. So che il clero ed i suoi adepti si sono per ciò solo dichiarati i più accerrimi nemici della Patria nostra; so infine che il partito gesuitico è il focolare della reazione europea, e questo partito è ora l'anima del Vaticano, il solo consigliere del cadente Pontefice, che acciecat dall'idea della propria infallibilità, è fatto stru-

mento d'una vagheggiata ristorazione della tirannide clericale.

Siamo noi dunque, che sotto qualunque rapporto abbiamo diritto ad una garanzia per la tranquillità dello Stato, e questa garanzia sta nel possesso della città eterna e nell'allontanamento dei gesuiti da Roma, cui terra dietro senz'altro uno spontaneo avvicinamento del papato all'Italia.

Signori! Il tempo dei profeti è passato, lo disse testè e lo provò lo stesso Angelico Padre quando asseriva solennemente che le truppe italiane non sarebbero entrate in Roma. Ora non gli rimangono più che le armi della scomunica, cui non ha mai risparmiato e non risparmia tuttavia contro gli italiani che più amano la loro Patria. Ma i fulmini del Vaticano rimarranno mai sempre impotenti, perché Iddio sta manifestamente per la buona causa italiana. Ed io vi dichiaro in nome del Governo che mi manda, che quanto fu fatto in Italia è opera dell'intera nazione scossa dai primi impulsi dello stesso regnante Pontefice e coadiuvata e protetta dal patrocinio d'una grande Potenza.

Quest'Italia ormai fatta e compiuta, è l'opera incedibile del tempo fecondata dalle aspirazioni di tanti secoli e consacrata dal sangue di martiri di ogni maniera. Con essa si chiude l'era delle rivoluzioni e dei tanti sconvolgimenti, che costò l'Italia a sé e a mezzo il mondo. Tolga Iddio che il mal talento della clerocrazia od una qualche mal consigliata ragione di Stato giunga a tur-

bar gli italiani nella consolidazione della sospirata loro unità, perché allora ricomincierebbero i tempi delle dure prove e d'immense sciagure per tutti.

Egli è dunque nell'interesse d'ogni Stato europeo che si riconosca un fatto compiuto nella insperata soluzione della questione romana conforme ai diritti della nazione italiana e senza infirmare la potestà spirituale del Sommo Pontefice. Manca solo un po' di buon volere per parte della Chiesa onde divenire ad un reciproco accordo per la residenza dei due separati poteri in una stessa metropoli. Ma qui solennemente vi affermo che l'Italia non indietreggerà mai dinanzi a sacrifici di qualunque natura, pur di restare nella città dei Cesari, dove solo può concertarsi il gran fatto della sua redenzione.

Il Papa godrà in Roma di tutte le immunità e di tutti i privilegi necessari all'alto suo ministero spirituale. Egli avrà quanto fia d'uopo onde gli venga assicurata una posizione splendida, indipendente, decorosa e veramente degna del Sommo Gerarca, successore di S. Pietro. Sia il Papa Sovrano libero e indipendente nelle cose della sua spirituale amministrazione; non soggetta ad imposte né alle leggi dello Stato; e venga considerato qual persona inviolabile e savia così, da non abusare delle proprie immunità in materia politica e civile. Abbia pure la sua lista civile, la sua dotazione della corona, ma non altri poteri che non sieno quelli puramente del suo sacro ministero. Egli sarà ancora più grande e glorioso senza poter temporale, per-

ciocché tutti i Potentati della terra, eretici e scismatici porteranno il loro tributo al Capo della cattolicità, al Gran Vicario di Cristo.

Nella mancherà nemmeno alle Eminenze del Sacro Collegio perché possano circondare il Sommo Pontefice di quegli onori, che si addicono al Sovrano delle ecclesiastiche discipline, al primo sacerdote della più augusta delle religioni; e non avranno fine le deplorabili lotte dal Clero allo Stato, e non vi saran più motivi di timori religiosi, di gelosi rancori, di disidi, di scismi, di divisioni, di discordie. Il Papa, libero dalle cure d'una inutile quanto incompatibile dominazione terrena, godrà tutto il privilegio di Sovrano senza sentire alcun peso di Stato; sarà più venerato e più degno del titolo di Santo Padre, non avendo più ad occuparsi che di cose sante e di affari ecclesiastici. E la religione, riposta sul piedestallo della primitiva semplicità e purezza, rialzerà il suo prestigio sulla terra, ricuperando tutte quelle migliaia d'indifferenti, i cui fedeli rimase scossa od intiepidita dalle disoneste manovre della Curia romana contro la longanimità del Governo italiano e le prove di fignil devozione del più leale dei re, del Re galantuomo.

(Contin.)

tra loro in una politica di progresso e di civiltà, potranno contare per qualcosa anche tra le più grandi Nazioni.

Colla caduta del romanismo, della teocrazia, è la razza latina che risorge. Abbastanza ha dovuto, essa che pure fu maestra altrui, sentir vantare come uniche al mondo le Nazioni germaniche. Di mezzo alle loro stesse vittorie, ai vanti della loro preponderanza, le Nazioni latine si alzano per far valere i proprii diritti nel patrimonio comune della civiltà del mondo. Giacché dalle questioni d'indipendenza nazionale si è passati a quelle di preponderanza di razza; giacché il pangermanismo ed in pan-slavismo di minacciano, sta a noi eredi del mondo latino e della civiltà antica in esso raccolta il far vedere, che quella civiltà che sorse spontanea e brillò in altre età nei nostri paesi, anche a luce altrui, potrà con meditato proposito risalire a quella altezza dove potrà trovare rivali, ma non superiori. Non si accetti come fatale la supremazia altrui; e si vinca il destino colla concorde volontà. Se le Nazioni latine hanno potuto cominciare il loro risorgimento, non dovranno formarsi a mezza via. Altrimenti vediamo gli Anglo-Sassoni non dubitare mai di sé medesimi ed i Tedeschi persuasi di avere il primato, e dappresso a noi nazionalità ancora incomplete, e che vivono della cultura altrui, come sono quelle degli Slavi meridionali, cercar di raccogliere le sparse loro membra e di esistere civilmente e politicamente, e perfino aspirare ad usurpazioni sui territori acquistati alla lingua ed alla civiltà delle Nazioni tedesca ed italiana, noi dobbiamo credere che l'uno sforzo nostro di rinnovamento ci debba portare abbastanza avanti da avere piena fede in noi medesimi e nell'efficacia delle opere nostre. Ad ogni modo la vita dei Popoli come quella degli individui si rende intensa e vigorosa col volontario lavoro.

La nuova Camera venne aperta quest'anno con felici auspici. L'applaudito discorso reale poté dare alla Nazione la misura dell'opera compiuta in 23 anni, e mostrare che la dinastia del plebiscito ha fatto il debito suo, compiendo a Roma l'edificio nazionale. Il paese domanda ora alla Camera ed al Governo di lavorare alacremente, ma ordinatamente, a dare l'ultima mano a questo edificio. I vecchi partiti non hanno più ragione di esistere; ed i nuovi deputati possono imporre ai vecchi uomini politici ed ai vecchi gruppi di cessare ogni tentativo per richiamarli in vita. La situazione è nuova; e coloro che intendono di giovare diversamente il paese, e diversamente ordinario, si schierino pure separatamente; ma ormai non devono essere possibili i partiti, che non hanno altre ragioni di esistere, se non le attinenze personali. Che il Governo si mostri unito e concorde in sé stesso, si presenti colle leggi urgenti e faccia risolvere intanto le questioni immediate e la nuova Camera potrà avviarsi per bene, e cominciare l'era nuova. Anche la stampa farà bene quando si guardi piuttosto dinanzi, che indietro; esprima praticamente le idee ed i bisogni del paese e non si perda in vane querimonie. Fu un tempo in cui la stampa italiana, sebbene sorvegliata dalle censure, sapeva ispirare il sentimento nazionale; ma ora deve condurre il paese allo studio di sé medesimo ed all'opera costante. Se la stampa non è un'educazione continua e non precede la Nazione, essa non adempie il debito suo e perde ogni di nel concetto del pubblico.

P. V.

LA GUERRA

Abbiamo lettere dal campo di Garibaldi in data del 5 dicembre. La marcia in avanti, annunciata dagli ultimi carteggi, non aveva più avuto luogo, essendosi il generale Cremer fittato in mezzo ai garibaldini ed ai prussiani, in quel modo che i nostri lettori sanno, per sconfiggere un nemico già vinto. Facili allora.

Nelle lettere che abbiamo non è fatta alcuna menzione di ciò che ieri narrava un corrispondente della Gazzetta di Torino, intorno alle dimissioni di parecchi capi, tra i quali Menotti Garibaldi e Stefano Canzio, date in conseguenza ad urti collo stato maggiore, composto in gran parte di francesi.

Dimissioni cosiffatte, e d'uomini cosiffatti, non s'intenderebbero se non nel caso che lo stesso Garibaldi si ritirasse. Così pare a noi, salvo sempre il concorso di più calzanti ragioni, che finora, o s'ignorano, o mancano affatto.

Ecco del resto una delle lettere che abbiamo ricevuto:

Autun, 5 dicembre.

(B) Nulla di nuovo, se non questo, che il giorno 2 il generale Cremer con 10.000 uomini batté tra Saint-Sabinien e Chateaufort la colonna prussiana che noi avevamo respinta il 1.º dicembre da Autun, ricacciandola in disordine su Arny-le-Duc. Prigionieri da lui fatti non se ne vedono ancora, quantunque

ne fossero annunziati quattromila. Ma forse saranno passati per ballomont.

E a proposito di panzane, ieri a sera ci fu qui in Autun una specie di falso allarme. Volevasi che una colonna prussiana la quale ieri appunto trovavasi a Saulieu, fosse giunta iersera a quattro chilometri della città. Malgrado il freddo rigidissimo e la neve abbastanza alta nelle circostanti campagne, tutti i nostri furono al loro posto, preparati a dare ai prussiani il resto del carlino. Ma non c'era nulla di vero. Oggi splendida giornata, ma freddissima; tutt'intorno biancheggia la neve; siamo in riposo.

Nei dispacci di Berlino riguardanti i fatti del 26 e del 27 novembre occorrerebbe qualche variante. Certo che i prussiani non vorranno occuparsene, me ne piglierò l'incarico io.

Le forze nemiche, che, secondo Guglielmo, venivano in ricognizione su Prenois, erano superiori alle nostre che presero parte al combattimento. Fossoro in ricognizione, o no, li abbiamo battuti e solennemente battuti.

Sotto Digione, poi, facemmo anche troppo, portando i Mobiles, pessima truppa, all'assalto, in una notte scura, piovigginosa e fredda, senza che avessero mangiato né bevuto per tutto il giorno, altro che la pioggia che non aveva cessato mai, e col solo stimolo di qualche esortazione; *avancez, avancez, les Italiens sont à Dijon; avancez, et vive la République!* E andarono innanzi, sebbene di gamba malata; l'unica via conosciuta era quella dinanzi al naso; Digione additata soltanto dalla nebbia illuminata che sovrastava alla città. Al crocicchio delle vie di Piombiers i Genovesi trovarono i primi avamposti e si cominciarono le scioppettate.

I mobili tentennarono, e noi subito coi soliti *avancez, en avant braves mobiles*, e tante altre frasi similanti. Si ricominciò la marcia; le scioppettate continuavano, e più si avanzava, più eravamo fitti. Ma giunti in vista della città, altro che i due battaglioni di re Guglielmo! Le mura, le case, tutto si copse di fuoco, e tanto piombo grandinò sopra di noi, da non farsene un'idea. I migliori tennero fermo e risposero, ma troppi erano i caduti e le mitragliatrici completarono lo scempio. La ritirata ebbe allora principio, ma in ordine, e senza che fossimo inseguiti.

Il bagaglio presoci, di cui favoleggia il dispaccio prussiano, non può esser altro che un po' di sacchi e tende, giunti dai Mobiles nella ritirata di Pasques il giorno dopo. Imperocché, avuta a sapere che questi poveri Mobiles hanno uno smisurato sacco e una sterminata tenda, e, malgrado gli ordini di Garibaldi, i loro capi non hanno voluto privarsene. Sotto Autun, poi, i prussiani furono cacciati in piena regola. Ma già sarà stata un'altra ricognizione. Diceva Tartufo: « *il est avec le ciel des accommodations* » e i prussiani che fanno a fidanza colla divina Provvidenza, potranno benissimo farci vedere questa.

(Corr. part. del Movimento)

— Si ha da Berlino: Il bombardamento di Parigi incominciò con 200 cannoni d'assedio fra i quali due giganteschi cannoni Krupp. Ogni cannone è provveduto di 500 colpi.

Havrè è completamente priva di presidio e, secondo le provisioni militari, potrebbe venir presa senza molta resistenza.

ITALIA

Firenze. Siamo lieti di poter dare la notizia, che il ministro della guerra ha presentato al Senato tre progetti di legge con cui si modificerebbe la legge sul reclutamento, quella sulle pensioni, ed un terzo che contiene disposizioni circa la formazione dei nuovi distretti militari.

Le principali modificazioni alla legge sul reclutamento sarebbero: la ferma della prima categoria portata a 42 anni, e quella della seconda a nove anni; soppressa ogni specie di surrogazione e l'affrancazione più non darebbe che il transito dalla prima alla seconda categoria.

La legge sulle pensioni di ritiro fissa il limite di età alle quali gli ufficiali devono cessare assolutamente dal servizio.

Il ministro della guerra ha pure abolito i Comitati.

Pare che gli ammaestramenti della guerra del 1866, e di quella che ora si combatte in Francia abbiano cominciato a produrro i loro effetti.

(Diritto).

— La Giunta per le elezioni ha eletto a suo Presidente l'on. Pisanelli; a suo Segretario l'on. Puccioni.

(Nazione).

— Le elezioni contro le quali sono giunte proteste alla Camera sono niente meno che 71, e sono quelle dei seguenti collegi cioè:

Acera, Albano, Appiano, Asola, Aversa, Benevento, Bettola, Biadrate, Bojano, Borgo a Mozzano, Borgo S. Dalmazzo, Borgotaro, Brindisi, Caccamo, Calatani, Caltanissetta, Capriata, Caserta, Castelvetro, Castiglione delle Stiviere, Castroreale, Corignola, Ceva, Cherasco, Ciccianno, Comiso, Corato, Cortona, Crema, Cuneo, Cuorgnè, Ferrara 2ª, Francavilla, Frosinone, Giulianova, Gonzaga, Isili, Lacedonia, Lanciano, Levanto, Lodi, Menaggio, Mirabella, Napoli 1ª, Napoli 12ª, Nocera, Nola, Nuovo, Paternò, Potenza, Prizzi, Roma 3ª, Roma 5ª, Benedetto, S. Daniele, S. Giorgio La Montagna, S. Marco Argentano, Santa Maria Capua Vetere, Sassari, Sessa, Terranova, Tivoli, Tolentino, Tortona, Trapani, Villadeati.

(id.)

— Oggi la Camera ha approvato 250 elezioni.

Qual più eloquente dimostrazione della bontà della riforma introdotta per la verificaione de' poteri?

(Opinione).

— La Camera si è in seguito radunata in Comitato privato per costituire l'ufficio della presidenza del Comitato stesso, affida di poter domani cominciare i lavori. Risultò eletto l'on. Piroli a presidente nel primo scrutinio.

(id.)

— Il ministro degli affari esteri ha annunziato alla Camera che presenterà fra breve i documenti diplomatici sulla questione romana, i quali si stanno stampando.

(id.)

— Leggesi nella Gazz. del Popolo:

Circola per Firenze la famosa Enciclica di Pio IX, che la gran saviezza de' ministri italiani volle onorare d'un sequestro rendendola così argomento celebrato e desideratissimo di curiosità.

Detta enciclica è stampata alla macchina colga data di Trento, e vien diffusa per opera de' Paolotti e d'altre persone interessate a propugnare la causa del Papa-Re e spaurir le moltitudini colla paura della dannazione. Questo è il bel frutto del sequestro!

— Domani, nel Comitato privato, comincerà la discussione intorno alle leggi presentate per l'accettazione del plebiscito, il trasferimento della capitale, e le garanzie da accordarsi al papa.

(Diritto)

— Molti deputati della maggioranza hanno tenuto una riunione per intendersi intorno alla nomina della Commissione generale del bilancio.

Anche i deputati della Sinistra tennero contemporaneamente riunione per lo stesso e per altri oggetti.

(Italia Nuova)

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Questa sera, conforme a ciò che si prevedeva, ebbe luogo la gran dimostrazione a favore del papa-re.

Una folla composta per la maggior parte di ex militi pontifici usciva dal braccio sinistro del colonnato di S. Pietro, ove si trovano le guardie svizzere. Prima di uscire in piazza aveva ricevuto dai preti e monsignori stanziati in Vaticano parole d'incoraggiamento, e potevi dire il viatico e il proclama.

Appena usciti all'aperto proruppero in grida di viva il papa-re. Furono però interrotti sul bel principio poiché vennero accolti da urli e fischi e bastonate.

Allora la cosa prese un aspetto serio. I clericali diedero di piglio ai revolver, e fecero alcune scariche alle quali fecero seguito diverse cariche al bastone da parte dei liberali. Fu allora che due addetti alla questura in abito di guardia nazionale col grado di capitano si intromisero, non ottenendo però altro risultato che quello di esacerbar le ire. Si rinnovarono i colpi di pistola dalle file dei clericali e s. venne all'assalto con più furore dal partito opposto.

La compagnia di linea ivi di guardia chiamò all'armi, e s'avanzò a baionetta in avanti fino al punto in cui più ferveva la mischia. Vi furono due o tre feriti. Si operarono diversi arresti. I due fratelli Tognetti fra gli altri caddero in mano della polizia. Non facciamo commenti su ciò, ma generalmente si disapprova che siasi voluto impedire ai clericali questo sfogo, dal quale sarebbe apparso viemmeglio in che minime proporzioni si trovi il partito retrogrado, e come impotenti siano oggimai i nemici del nostro paese.

— Ieri, il partito sanfedista, in Roma, volle fare una dimostrazione per la circostanza della festa dell'Immacolata Concezione. Al terminare della funzione, quando la gente usciva dalla chiesa, si sentirono delle fischiate, e dai fischi si passò alle coltellate, e si spararono dei colpi di revolver.

Ieri sera però Roma era tranquilla. (Diritto)

ESTERO

Austria. La Wiener Abendpost, dichiara del tutto infondata la comunicazione della Nuova libera Stampa dell'8 corrente riguardo a colloqui che avrebbe avuto il ministro delle finanze Holzgethan con alcune notabilità finanziarie di Vienna circa ad una prossima operazione finanziaria.

— Si ha da Vienna: La Caserma di cavalleria alla Josefstadt fu teatro domenica sera d'un deplorabile conflitto. Per cause ancora ignote, si venne fra ussari ed ulani a formale battaglia, nella quale furono due morti ed otto gravemente feriti.

— Si ha da Pest: Giskra farà la proposta di nominare una Commissione composta di sei deputati per la disamina del budget normale per l'organizzazione dell'esercito.

— **Francia.** Il Daily News scrive:

Gambetta chiese a Versailles un armistizio affinché la Francia possa eleggere un'assemblea costituente. Gambetta non precisò punto la durata dell'armistizio, e chiese che Favre possa abbandonare Parigi onde iniziare insieme a lui le trattative. Pare che questa volta non sarà l'approvvigionamento di Parigi l'essenziale condizione dell'armistizio.

— **Prussia.** Il Parlamento accettò in seconda lettura la legge concernente il cambiamento dello Stato coll'introduzione delle parole *Impero e Imperatore*. Il ministro Delbrück dichiarò che il

prossimo Parlamento avrà da intraprendere ulteriori cambiamenti nel testo della Costituzione.

— Si ha da Berlino. Nella seduta serale del Parlamento venne accettata ieri in terza lettura la legge sul mutamento della Costituzione mediante l'introduzione delle parole *Impero e Imperatore*. Vi furono contrari i democratici socialisti.

Venne accettata la proposta di Lasker, cui votano contro i democratici socialisti. Essa verrà presentata da una deputazione di 30 membri. Delbrück annunciò quindi la chiusura del Parlamento.

Germania. Pare che a Kassel si abbia intenzione di prolungare il soggiorno qui della famiglia imperiale di Francia. Venne fatta domanda a Praga se il palazzo della principessa di Hanau, posto nella Kriegesgasse, potrebbe essere affittato per l'Imperatrice Eugenia.

— E da Brema: Tanto il Senato di Brema come quello di Amburgo risposero affermativamente alla lettera del Re di Baviera relativa alla dignità imperiale.

Inghilterra. Nella fabbrica di cartucce in Birmingham avvenne una terribile esplosione che cagionò la morte a 17 persone, mentre altre 400 rimasero ferite. — Il Daily Telegraph smentisce che Gambetta abbia chiesto un armistizio.

— Il Times annuncia:

Il Governo inglese è in procinto di fare proposte di mediazione.

Il Daily News annunzia da Versailles 9 dicembre che i francesi tengono ancora alcune posizioni avanzate sulla Marna.

— Giovedì scorso ebbe luogo a Londra una radunanza delle più eminenti Case della City, nella quale si decise di far una petizione al Governo per chiedere una mediazione pacifica con riconoscimento dell'attuale Governo francese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Indirizzi inviati dalla Deputazione Provinciale a S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca d'Aosta per l'assunzione di quest'ultimo al Trono di Spagna, e per la nascita del Conte di Torino.

A. S. M. VITTORIO EMANUELE

II RE D'ITALIA

Sire!

Le gioie della Vostra Famiglia sono gioie della intera Nazione.

Permettete per ciò, o Sire, che, in nome della Provincia di Udine, Vi presentiamo i sensi di felicità per due fortunati avvenimenti, de' quali uno tocca più da vicino i delicati affetti di famiglia, e l'altro lo splendore, e la gloria della Vostra Casa — la nascita del Conte di Torino — l'assunzione di S. A. R. il principe Amedeo al Trono di Spagna.

Sì, o Sire, per la felice nascita del Principe che porta il Vostro caro nome, e che rammenta la città più benemerita per l'unità ed indipendenza della Patria, la nostra Provincia condivide le Vostre gioie, per la elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta, Vostro Figlio, a Re di Spagna, esprime le più vive congratulazioni, imperocché non è che un giusto premio a quella costanza di propositi, a quell'amore di patria, e quella lealtà che noi conosciamo per esperienza essere ereditaria nella illustre Vostra Casa.

Degnatevi, Sire, accogliere colla consueta bontà queste espressioni che partono dal cuore, e le attestazioni di rispettoso perenne affetto.

A. S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA
RE ELETTO DI SPAGNA.

Sire!

Una grande Nazione, a noi affine per origine e memorabile per atti di sublime patriottismo, depose la libertà ottenuta nelle mani di V. M. confidando nella lealtà e nell'alto Vostro senso, e, nella certezza che la dignità ed il bene saranno del pari potentemente tutelati, Vi elesse suo Re.

Questo splendido attestato di illimitata fiducia non recò meraviglia a noi che per esperienza conosciamo come nell'illustre Casa di Savoia sieno ereditari il valore, la fede, e l'amore di patria.

Essendo un premio così giusto dovuto alle Vostre virtù permesse, Sire, che, in nome della Provincia di Udine, Vi presentiamo le espressioni le più sincere di congratulazione, ed i felici auguri per la prosperità della Vostra patria adottiva.

Ci conforta il pensiero che vorrete mantenere di noi benevola ricordanza, e, mentre Vi preghiamo ad accogliere le nostre felicitazioni anche per il fausto avvenimento della nascita di S. A. R. il Conte di Torino, Vi assicuriamo che rimarranno nei nostri cuori perenni i sensi di rispettoso affetto.

Il R. Prefetto Presidente

FASCIOTTI.

I Deputati Provinciali

N. Fabris — B. Fabris — Spangaro — Milanese
Moro — Monti — Poletti.

Il Segretario Prov.

Merlo.

Una commissione coi vecchi. Non s'adombra la modestia del conte Niccolò Agricola, se non posso a meno, quantunque un po' tardi, di

tributargli una parola di lode. Che si fa celia? Perché, mentre a tutto pasto si vanno spiatellando i malfatti altrui, o veri o supposti, avvebbarsi a lasciar senella nell'ombra le azioni degne di ricordo? Or si tratta delle statue dei dodici Apostoli in pietra di Verona da collocarsi nei nicchioni interni della Chiesa della Grazia. Il pensiero fin da due anni era vagheggiato dal Parroco Scarsini e da quanti altri amano che le Arti Belle crescano decoro alla Casa di Dio. Ma la spesa era lo scoglio, a cui rompeva il desiderio dei bene intenzionati, perché scarsi di numerario. Chè, non si scorbelli i dolici statue dell'altezza di due metri e non abborracciato da qualche scalpellino, non si ponno avere per un pane. Ed ecco, a sciogliere il problema e dissipare gli imbarazzi il conte Nicolò abbozzarsi col Minisini e commettergli il lavoro e obbligarsi al dispendio. Sia dunque lode al generoso committente e lode anche perché si volse a tale artista, le cui opere già conosciute, non permettono dubitare che le statue non abbiano a riuscire altrettanti gioielli di scultura. Così alloggiassero lavori ai nostri più valenti quanti furono sorrisi dalla fortuna!

L. CANDOTTI.

Le elezioni per il parziale rinnovamento della Camera di Commercio della Provincia di Udine

risultarono come segue. Vennero cioè rieletti i sig. *Galvani* Giorgio di Pordenone con voti 414, *Degani* Gio. Batta di Udine con 403, *Buri* Giuseppe di Palma con 99, *Tellini* Carlo di Udine con 87, *Fucini* Ottavio di Magnano con 80, *Morpurgo* Abramo di Udine con 78, *Giacomelli* Carlo di Udine con 53, *Bearzi* cav. Pietro di Udine con 49: e fu eletto di nuovo il sig. *Ferrari* Francesco di Udine con 49 voti. — Dopo questi ottennero i maggiori voti il sig. *Leskovich* (48) il sig. *Ciani* (38) il sig. *Bearzi* Pietro di Tommaso (35) il sig. *Luzzato* Graziadio (29) i signori *Gambierasi* e *Braidotti* (21) i signori *Torossi* e *Candotti* (16) ecc. Molti altri ebbero qualche voto, ma sempre al disotto dell'ultima cifra.

La Compagnia Moro-Lin chiudeva sabato sera il corso delle sue recite, rappresentando la commedia del nostro concittadino avv. G. Lazzarini *In causa di un pregiudizio*. Il pubblico, un po' più numeroso del solito, applaudi in alcuni punti la produzione, e festeggiò l'autore chiamandolo al proscenio. La ristrettezza dello spazio non permettendoci di entrare in un'analisi della commedia, diremo soltanto che il lavoro dell'egregio amico nostro, se può, nel concetto, mancare di novità, non manca peraltro di pregi sotto l'aspetto della condotta scenica, come non difetta di nobili pensieri felicemente espressi. L'esecuzione abbastanza buona della commedia fruttò qualche applauso anche agli artisti, i quali, dopo un più accurato studio di essa, potranno, eseguendola altrove, renderne ancora migliore il successo.

Una proroga dei temporalisti venne annunciata. La caduta dell'Italia era stata profetizzata per l'8 dicembre, giorno dell'immacolata Concezione. Per dir vero qualche po' di garbuglio ci fu in quel giorno al Vaticano; qualche sgherro papale sparò sul popolo, tanto per provocare qualche disordine e tirar giù un po' di proteste e di bugie, da far dopo propagare dai venerabili confratelli i patriarchi, arcivescovi e vescovi e dai reverendi parroci e quasi reverendi cappellani. Ma le furono soltanto scarumaccie. Il gran fatto deve succedere il *Due febbraio* giorno della Candelora.

Per quel giorno il re Guglielmo sarà bello e proclamato quale *Imperatore dei Tedeschi*; e come tale, e come *papa luterano*, egli verrà a restaurare il *papa cattolico nel Tempore*. Egli farà la sua discesa dalle Alpi, distruggerà i *reali di Savoia* e li condurrà a *Wilhelmshöhe*, rimetterà sul loro trono i principi spodestati, e li sottoporrà tutti al papa-re. In compenso questi lo coronerà in Campidoglio come imperatore dei Romani, egli regalerà anche l'Austria, se sarà buono di prendersela, e tutti quegli altri paesi che non sono soggetti al papa-cesare di Pietroburgo, od al papa-sultano di Costantinopoli. Dunque intesi; la partita viene rimessa alla Candelora. Tutte queste cose le si sanno da una monaca, alla quale è comparso Nostro Signore, e l'assicurò in *parola d'onore* della cacciata degli Italiani da Roma. Chi vivrà vedrà.

Strade ferrate. Sono provvisoriamente sospesi i biglietti di andata e ritorno. Infatti la Direzione generale della Ferrovia dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

«La Direzione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, delusa nell'intendimento di procurare speciali vantaggi ai viaggiatori coll'uso dei biglietti di andata e ritorno, per essersi verificati gravissimi inconvenienti a danno tanto della Società quanto dei viaggiatori, sia colla illecita speculazione che viene fatta dei detti biglietti, sia, e questo è ancora più grave, colla loro alterazione e falsificazione eseguita sopra ampia scala, è venuta, suo malgrado, nella necessità di sospendere la distribuzione dei biglietti d'andata e ritorno per i viaggiatori delle tre classi.

Mentre la Direzione si fa dovere di notificare al pubblico tale provvisoria sospensione della distribuzione dei ridetti biglietti, fa riserva di continuarla quando le sia possibile di ottenere provvedimenti legali efficaci per togliere i segnalati inconvenienti.

La sospensione ebbe principio dal giorno 6 corrente mese.

Il Municipio della Carolinen-thal in Boemia aveva preso di ultimo il provvedimento di affittare a certi fabbricanti l'edificio fatto costruire per le scuole comunali. L'atto vauillico fu impedito dalla regio autorità, la quali ristabiliscono la scuola, dopo avere riparato i guasti dei locali. Quanti sono i Municipi, i quali farebbero altrettanto presso di noi, se potessero? Il fatto è, che intanto molti fanno il possibile per non attuare le scuole femminili, se anche le maschili non le possono evitare. Bisognerebbe che si facesse un quadro, nel quale apparissero i nomi dei Consiglieri comunali e delle Giunte, e lo stato delle scuole, e che d'anno in anno si rifacesse il quadro, per far conoscere dove c'è progresso, e dove no. Bisogna che la Provincia intera possa giudicare dove ci sono e dove no molte persone, che si occupano della istruzione del popolo.

Teatro Minerva. La Compagnia Giapponese di Hamaikiri Denkich, darà questa sera un straordinario spettacolo di evoluzioni acrobatiche e di giochi di equilibrio e di forza. Siccome non si possono avere ogni giorno i Giapponesi, quelli che vogliono farne la conoscenza bisogna che colgano quest'occasione recandosi stasera a teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sappiamo che il Governo ha incaricato l'architetto cav. Falcini di Firenze di fare il disegno del palazzo da costruirsi in Roma per porvi la Camera e il Senato. (Nazione)

— Crediamo che S. M. Amedeo I Re di Spagna non attenda l'anno nuovo a recarsi a Madrid. S. E. il gen. Cialdini andrà a Madrid in missione speciale con la qualità di ambasciatore straordinario.

— Telegramma particolare del Cittadino:

Londra, 9 dicembre. La riunione della conferenza è rimandata a tempo indeterminato. In seguito al rifiuto del governo di Tours, lord Granville deliberò di attendere dal gabinetto di Pietroburgo ulteriori soddisfacenti spiegazioni sulla circolare Gortschakoff.

L'imperatrice Eugenia recossi ieri a Windsor a restituire la visita alla regina.

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Bucarest 9. Il partito panslavista, facendo temere alle popolazioni di essere assoggettate alla Prussia, aveva preparato dimostrazioni contro il principe di Hohenzollern.

L'autorità giunse a tempo d'impedirle. Dicesi che i partigiani del principe Couza stieno organizzando un movimento. Accordi furono presi con influenti personaggi della Serbia.

Madrid 10. Fu ordinato ad una parte delle truppe di tenersi pronte per disperdere le bande che vanno ingrossando nella Navarra.

Furono sequestrati alcuni giornali.

L'arresto di vari studenti fa sperare la scoperta di un complotto contro il nuovo re.

Costantinopoli, 9 dicembre. Negli arsenali si lavora attivamente per essere pronti al caso di una guerra.

Un inviato straordinario avrebbe recato un autografo del Sultano al Kedive d'Egitto.

Il ministro della guerra ha sospesa la vendita delle armi e delle munizioni da guerra fuor d'uso, poichè erano vendute all'estero.

Leggesi nell'*International*, e noi riferiamo colla debita riserva: Ci assicurano che il generale La Marmora ha mandato al Ministero la sua dimissione di Luogotenente del Re a Roma.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Questa mane, alle ore sette e mezzo, la Deputazione spagnuola, recatasi fra noi a rendere omaggio alla Regina Maria, partiva col treno del Moncenisio alla volta di Madrid. Erano ad accompagnarla le Autorità civili e militari. Sul suo passaggio facevano ala le truppe di presidio e la Guardia nazionale.

L'Italia dice che parecchi grandi personaggi italiani saranno invitati dalle Cortes spagnuole a recarsi a Madrid, per assistere alle feste solenni che avranno luogo in quella città in occasione della incoronazione del Re Amedeo I.

Togliamo con riserva alle *Recentissime della Patria*:

Corre la voce negli alti circoli diplomatici che un serio partito in Francia si formerebbe tendente ad una monarchia costituzionale sotto il principe Tommaso di Savoia.

Dicesi ancora che in quel caso S. M. Vittorio Emanuele abdicerebbe in favore del principe ereditario, assumendo la reggenza del novello regno francese, fino alla maggiore età del nipote.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 dicembre.

Convalidate altre 400 elezioni. Rinnovansi le votazioni per la nomina delle Commissioni permanenti. Lanza, rispondendo al Conte Ruspali, dice ch'è stata esagerata la narrazione di alcuni disordini avvenuti ieri l'altro a Roma, i quali, per quanto era

constata, non ebbero importanza. Le ferite fatte con bastoni e forse anche con armi nella barruffa di piazza S. Pietro, sono leggere. Stessi riconoscendo l'origine. Si eseguirono sette arresti. Roma è sempre tranquilla. — La seduta viene levata.

Seduta dell'11 dicembre

Il Comitato discute il progetto di convalidazione del decreto sul plebiscito di Roma.

Lazzaro, Rattazzi, Cairoli, Laporta, Corrado, Mancini e Sineo chieggono che quel decreto si limiti all'art. 1° cioè all'approvazione del plebiscito, ed escludansi gli articoli susseguenti con cui si accordano guarentigie speciali e prerogative al Pontefice, non reputandolo luogo opportuno, ma dovendosi portare in legge apposita e seguire il sistema degli altri plebisciti.

Lanza e Sella espongono le ragioni delle inscindibilità delle disposizioni del decreto, e osservano essere cosa opportuna e conveniente, saggia, legale, prudente anche rispetto all'Europa cattolica il fare queste dichiarazioni che stabiliscono delle guarentigie, nell'atto che farsi cessare il regno temporale.

Respingesi la proposta di separazione.

Aperta la discussione sull'articolo di legge, si propongono vari emendamenti per modificare gli articoli del decreto nel senso sopracennato e limitativo; e sollevansi quistioni sulla divisione degli articoli.

Un emendamento di Rattazzi ed un altro di Mancini al 2° sono respinti. Tutti gli articoli sono approvati.

Tours, 9. Aurelly ricusò per motivi di salute di accettare il comando del campo di Cherburgo.

Bourbaky fu nominato comandante della 4.a armata, Chanzy della 2.a, Bittot fu nominato comandante del 48.o corpo. Jaurèguier del 16.o Colom del 17.o

York, 9. Oro 140 3/4.

Milano, 9. Alcuni membri della Deputazione delle Cortes sono giunti, e furono ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e dalle Autorità, e salutati con evviva della folla. Domani visiteranno la città e pranzeranno a Corte.

Londra 9. Inglese 92 1/16 Ital. 55 3/4 lombarde 14 9/16, tabacchi —, turco —.

Berlino, 9 dic. Austriache 210. 3/4, lombarde 99.3/8, credito mobiliare 136. 3/8 rend. it. 54 5/8.

Nella seduta del Reichstag, Simson comunicò una lettera del Cancelliere, la quale dice che il Consiglio federale, d'accordo cogli Stati del sud, decise di proclamare l'Impero di Germania, e di modificare l'articolo 11 della Costituzione in questo senso che il Re di Prussia porti il titolo d'Imperatore di Germania.

Vienna, 10. Il ministero Cisleitano si formerà con membri appartenenti al partito appoggianti Beust, Tremayer e Taaffe furono chiamati a Pest.

Assicurasi che Francoforte è destinata a sede delle Autorità federali.

Notificazioni del Prefetto dell'Havre invitano i cittadini e i soldati ad opporre estrema difesa.

In seguito alla notizia che scoppiò il colera in Polonia, la Luogotenenza di Leopoli proibì l'importazione di vestiti dalla frontiera polacca.

A Pietroburgo la disdetta del trattato del 1856 venne accolta dagli ufficiali con festosi banchetti.

Si ha da Costantinopoli: Sheridan fu ricevuto distintamente.

Ignatieff ebbe un'udienza dal Sultano. Fazil è destinato qual plenipotenziario alla Conferenza.

Berlino 10. Il Reichstag accettò la legge modificante la costituzione. In seguito all'approvazione del titolo d'Imperatore e d'Impero Germanico, Delbruck dichiarò che le altre modificazioni saranno riservate alla prossima sessione. Nella seduta della sera discuterassi l'indirizzo di felicitazione al Re come Imperatore Germanico.

Trieste 10. Notizie da Versailles. Nella Francia settentrionale concentransi 400 mila soldati destinati a sbloccare Parigi dalla parte del Nord. Le trattative tra l'Olanda e la Prussia vennero riprese per la cessione del Lussemburgo. Il bombardamento di Parigi viene aggiornato, dopo la proposta d'armistizio fatto dall'Inghilterra. I Francesi sgombrano Blois.

Pest 10. Un inviato francese è arrivato e credesi per indurre l'Austria ad intervenire a favore della pace. Supponesi che seguirà un passo collettivo delle potenze.

Versailles, 9. Telegramma del Re alla Regina. — Il granduca Mecklenburgo ebbe ieri, ed avanzi, dinanzi a Baugency seri combattimenti coi resti dell'armata della Loira rinforzati con truppe di Tours. Il granduca occupò Baugency, fece 1500 prigionieri, prese due cannoni. La seconda armata combatté egualmente contro alcuni corpi più deboli dell'armata della Loira sulla strada di Bourges. Oggi le nostre truppe impossessaronsi di Bonvaret, Villorceau e Cernay. I nostri occuparono Viersen.

Vienna, 10. Credito mobiliare 250.25, lombarde 182.10, austriache 384, Banca Nazionale 731, napoleoni 9.89, cambio su Londra 123.10, rendita austriaca 65.30.

Londra, 10 Inglese 92 1/8, tabacchi 89.—,

lombarde 14 3/4, italiana 55 3/4, tureo 44 3/4, aust. 140 5/8.

Berlino, 10. austr. 210.1/2, lombarde 99.1/4, credito mobiliare 136 3/8, rendita ital. 54 1/2.

Lione 10. Rendita francese 52.40, italiana 55.50, naz. 427.—, austriache 778.

Marsiglia 10 dic. Contanti 54.50, ital. 56.— nazionale 428.75, austriache 778.

ULTIMI DISPACCI

Vienna 10. Stanotte alle 10 e mezza è scoppiato un incendio nel Palazzo Imperiale. Il gabinetto astronomico è bruciato. La biblioteca e le altre parti del Palazzo sono salvate.

Versailles, 10. Dopo i combattimenti degli ultimi giorni si voleva accordare oggi riposo alle armate della Loira, ma il nemico con grandi forze tentò stamane un movimento offensivo. Il combattimento sostenuto specialmente dall'artiglieria, durò fino a sera. Il nemico fu respinto. Le nostre perdite sono leggere. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Il generale Manteuffel annunciò ieri sera di aver occupato Dieppe.

Il nemico sorprese e catturò ad Hay un distaccamento occupato nella costruzione della ferrovia.

Firenze 11. L'*Opinione* crede che il Re si recherà a Roma dall'8 al 12 gennaio.

I giornali annunziano che fu decretata la Leva della classe 1849.

La presentazione è fissata al 9 gennaio.

Berlino, 10. Il Reichstag approvò l'indirizzo che sarà rimesso al Re da una deputazione di 30 membri.

Delbruck annunciò la chiusura del Reichstag.

Vienna, 11. I giornali annunziano che la risposta di Beust alla replica di Gortschakoff, parti l'8 dicembre per Pietroburgo. La risposta confuta gli argomenti di Gortschakoff, ma esprime del resto, come la replica russa, con un linguaggio conciliante.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 11 dicembre

Rend. lett. fine	59.15	Pres. naz. 78.10 a 78.05
den.	59.10	fine —
Oro lett.	21.08	Az. Tab. — 71.14 — 709 —
den.	21.04	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d' Italia 23.80 a —
den.	26.32	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (a vista)	—	vie merid. 339 — 338 —
den.	—	Obbl. in car. 445 — —
Obblig. Tabacchi 475	—	Buoni — 171 —
		Obbl. eccl. 78.20 78.05

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 10 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	P. ettolitro it. l.	20.94	ad it. l.	21.86
Granoturco		10.77		11.15
Sagala		13 —		13.19
Avena in Città	rasato	9.10		9.20
Spelta		—		25.20
Orzo pilato		—		25.20
da pilare		—		12.30
Saraceno		—		9 —
Sorgorosso		—		7.99
Miglio		—		15.50
Lupini		—		8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—		32 —
Fagioli comuni		15.90		16.40
carrioli e schiavi		23.80		24.50
Castagne in Città	rasato	11.50		11.90

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

4. All'immensa mortalità di bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subitochè ogni droga non può produrre altro effetto tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry e C.^a di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dottore Routh, presidente dell'Ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella **Revalenta Arabica** Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasmi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — I grandi servizi resi da questo delizioso alimento negli Stati Uniti, ai fanciulli deboli, gli valso un premio all'Esposizione universale di Nuova York. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr.; 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY Du Barry e Com.^a 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al Cioccolato** in *Pulvers* ed in *Tavolette*, agli stessi prezzi. (Vedere il nostro Annunzio).

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 888
IL MUNICIPIO DI RAVASCLETTO
Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione Consigliare 17 novembre p. p. si riapre il concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune coll' annuo stipendio di lire 700.

E' aperto pure il concorso al posto di Mestri per la scuola elementare femminile di questo Comune coll' annuo stipendio di L. 332.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio a tutto il 24 dicembre corrente.

Gli stipendi verranno pagati in rate trimestrali posticipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo le superiori osservazioni.

Dall' Ufficio Municipale
Ravascletto, 3 dicembre 1870.

Il Sindaco
Dr. CARONIS LEONARDO.

N. 913
Prov. di Udine Distr. di Pordenone
Comune di Prata di Pordenone
AVVISO

Le Rappresentanze dei Comuni di Pasiano, Porcia, Prata e Vallenoncello costituite in Consorzio volontario per l' abbonamento alla riscossione dei Dazi interni di consumo spettanti allo stato per quinquennio 1871 a 1875 inclusive col decreto 10 settembre p. p. della R. Prefettura di Udine, Provincia di Pordenone, nella riunione del 31 dicembre di prevedere ciascuna da sé alla riscossione dei Dazi entro i rispettivi circondari, nella forma che ciascuna troverà conveniente, la Giunta Municipale di Prata, addetto del giorno di martedì 20 andante mese alle ore 9 ant. l' asta pubblica del diritto di esazione del Dazio Consumo Governativo ed eventuale sovrapposito Comunale, che sarà tenuta nell' Ufficio Municipale a condola vergine giusta la norme tracciate dal Regolamento di Contabilità Generale 25 gennaio 1870 n. 4452.

La gara verrà aperta sul dato di L. 1500 (mille cinquecento) annue pel solo canone Governativo, e la esazione delle sovrapposizioni che il Comune eventualmente avesse da imporre, dovrà essere fatta gratuitamente dall' appaltatore.

L' appalto si farà per 5 anni da 1. gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con il L. 300 (trecento) anche in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di borsa.

Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a tenore dell' art. 15 del capitolato d' onere governativo.

Presso la Segreteria Municipale sarà fino d' ora ostensibile a chiunque nelle ore d' ufficio i capitoli normali di appalto alla cui stretta osservanza è vincolato l' incanto e successivo contratto.

Caduto deserto l' asta nel giorno sopraindicato, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno di venerdì 23 andante ore 9 ant.

Prata di Pordenone
li 4 dicembre 1870.

Il Sindaco
A. CENTAZZO

Gli Assessori
N. Piccini, A. Pujatti.

Il Segretario
A. Andrichello.

N. 3438
Municipio di Cividale
AVVISO

Rimasto senza effetto l' odierno esperimento d' asta per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali nei Comuni costituenti il Consorzio di Cividale come dall' avviso 21 novembre p. p. n. 2893 di questo Municipio, si preavvisa che avrà luogo un secondo esperimento in questo Ufficio Municipale nel giorno di mercoledì 14 corrente alle ore 11 ant. sul dato del canone complessivo di L. 55123.50 e sotto l' osser-

vanza delle condizioni tutte stabilite dal succitato avviso, e delle modificazioni al Capitolato d' onere contenute nel Protocollo odierno di questo Municipio.

I fatali per l' aumento d' offerta contemplati dall' articolo 7 dell' avviso surricordato, scadranno alle ore 12 merid. del giorno 20 corrente.

Cividale, li 7 dicembre 1870.

Il Sindaco
Avv. De Portis

Gli Assessori
Avv. A. Nussi, G. Geromello
D. Bassi, E. Foranitti

Il Segretario
Coruzzi.

N. 1560

Provincia di Udine Distretto di Gemona
MUNICIPIO DI GEMONA

AVVISO

Caduto deserto il primo esperimento d' asta tenuto il giorno 5 corrente, in seguito all' Avviso 14 novembre p. p. n. 1407, per deliberare al miglior offerente l' appalto dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Gemona.

Si rende noto:

che nel giorno 13 corrente si terrà un secondo, e nel 14 successivo un terzo ed ultimo esperimento dalle ore 10 alle 12 merid. presso questo Municipio, sotto l' osservanza delle condizioni stabilite nel succitato Avviso, che resta modificato, inquantoché l' incanto si terrà a scheda segreta, e che seguendo l' aggiudicazione il tempo per fatali spirerà col giorno 19 corrente a ore 12 meridiane. Gemona, 7 dicembre 1870.

La Giunta Municipale
Dott. Leonardo dell' Angelo
Dott. Girolamo Simonetti
Gio. Batt. Ceconi.

ATTI GIUDIZIARI

N. 9469

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che, con decisione 25 andante n. 10104, il R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarava interdetto dall' amministrazione della sua sostanza per imbecillità, il sig. Luigi Scodellari fu Giacomo di S. Vito; e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore questo avv. Domenico Dr. Barnaba, e fu nominata amministratrice la moglie dello stesso interdetto, signora Antonietta Marchesi qui dimorante.

Locchè si affigga all' albo pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 26 novembre 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi

Suzzi Canc.

N. 9971

EDITTO

Ad istanza 16 corrente n. 9971 di Giovanni fu Antonio Rupil di Zuglio per dichiarazione di morte di G. Batt.

Rupil fu Giovanni pure di Zuglio, che nato nel 9 giugno 1770 si recò a Trieste nel 1813 ad esercitare il mestiere di sarto e di cui dal 1813 non si ha notizia, viene diffidato esso G. Batt.

Rupil a far constare della sua esistenza entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente, e vengano eccitati tutti coloro, che avessero qualche notizia dalla vita o delle circostanze della morte di farnie le relative indicazioni a questa R. Pretura od a questo avvocato Dr. Seccardi nominato in curatore entro il detto termine, altrimenti in concorso del curatore medesimo verrà proceduto alla dichiarazione di morte a sensi di legge.

Si affigga all' albo pretorio, in Zuglio e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9698

EDITTO

Si rende noto, che in questa sala pretoriale nei giorni 14, 28 gennaio e 18 febbraio 1871 dalle 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Angelo De Re di Pozzo ed a carico di Daniele fu Gio. Batt. Leonarduzzi Crai di detto luogo e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

1. Il fondo sarà venduto al primo e secondo esperimento non al di sotto del valore di stima, al terzo, a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.

2. L' esecutante ove rimanesse deliberatario sarà esente dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera, fino a graduatoria passata in giudicato ed otterrà frattanto il possesso e godimento del fondo e la voltura.

3. Gli altri aspiranti dovranno depositare al momento dell' offerta il decimo del prezzo di stima ed il corrispettivo d' acquisto versato entro otto giorni successivi alla R. Agenzia del Tesoro in Udine, meno l' amputare delle spese di esecuzione le quali saranno pagate entro lo stesso termine all' esecutante nella misura che verranno liquidate dal giudice. Eseguito tutto ciò potranno ottenere il possesso, l' aggiudicazione in proprietà e la voltura.

4. A carico del deliberatario resterà la contribuzione annua dovuta alla Chiesa di S. Sabina di Pozzo consistente in frumento quarte 1, quartaroli tre ed in contanti L. 28.57, pari ad L. 24.69.

5. Le spese di delibera e successive tasse e prediali resteranno a carico del deliberatario medesimo.

Beni da astarsi nel Comune censuario di S. Giorgio.

In mappa al n. 1207 aratorio con fabbrica erettavi sopra di pert. 0.97 rend. L. 3.00 complessivamente stimato L. 1.500.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 14 novembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

Associazione Bacologica

PER LA RIPRODUZIONE E RINNOVAMENTO DELLE RAZZE NOSTRALI.

—(0)—

Per quelli che desiderassero emanciparsi dal gravoso contributo che si paga all' estero per l' acquisto del seme setifero ed apprendere il modo d' allevare i bachi nostrani onde ottenere un copioso prodotto e confezionare da se stessi una buona semente, resta aperta la sottoscrizione a questa interessante associazione sino al 20 del corrente presso i Comuni Agrari dove troveranno il programma colle prove dei più splendidi risultati ottenuti; nonchè presso il sottoscritto.

Udine il 6 dicembre 1870.

LUIGI TOMADINI

AVVISO

I sottoscritti maestri coi primi del p. v. Dicembre daranno lezioni di lettura, di bello scrivere, comporre ed aritmetica secondo il nuovo sistema metrico-decimale tanto a quelli che bramassero istruirsi sulle prime nozioni dei suddetti rami, quanto a quelli che volessero progredire per poi applicarsi nel commercio.

I giorni stabiliti per tale insegnamento, sono, il lunedì, il mercoledì ed il venerdì, dalle ore 6 alle 8 pom. nella casa dei signori Fratelli Tellini, sita in Via Manzoni al N. 82.

Il compenso mensile viene fissato ad italiane L. 5.

L. Caselotti, C. Fabrizi.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, stitichezza, abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, soffocamento, oracchi acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardui e brachii, spasmi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fuso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. E se è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e rotondezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 55,184. Franetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1865.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati e faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Franetto.

Pregiatissimo Signore

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve; acquietò forza, maestra non sensibile gusto, la liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel diavolo di qualche faccenda domestica. Quanto la manifestò, e fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo

Pregiatissimo Signore,

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico, da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da continue insonnie, e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparisce la sua gonfiore, dorme tutte le notti intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradisca, signora, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore. ATANASIO DELLA BARBERA

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24, e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,
Dopo 30 anni di ostinato soffocamento di oracchie, e di cronico reumatismo da farmi stare, a letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori marcati della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

(Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra).

In Polvere: scatole di tutta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY E C. 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare; BELLUNO E. Porcellini; FELTRE Nicolò dell' Armi; LEGNAGO Valeri; MANTOVA F. Della Chiesa, farm. Reale. ODERZO L. Ciochetti; L. Dismuti; VENEZIA Ponci, Stancari; Zamporini; Agenzia Cestantini; VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; CENESE Beggio; VICENZA Luigi Moja; Belluno Valeri; VITTORIO-CENEDE L. Marchetti; PADOVA Roberti; Zanetti; Pineri e Mauro; Cavezzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini; PORTOGUARO A. Molipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Cagnoli; TREVISO Ettore Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.; S. VITO del TAGLIAMENTO, sig. Pietro Quarata farm.

FARMACIA FABRIS - UDINE

OGGIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO

BERGHEIN NORVEGIA

Le virtù mediatrici dell' Oggi di Fegato di Merluzzo sono, tanto note che sarebbe opera vana il raccomandarne l' uso, specialmente nelle affezioni scrofalo-tubercoloze ecc. ecc.

Ma perché questo egregio compenso torni giovevole agli infermi bisogna che, sia usato anco nel volger di mesi, ed è appunto perché molti non possono sostenere lo spendio che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne conseguono gli sperati salutiferi effetti.

Onde soccorrere a sì grave difetto bisognava dunque trovare tal qualità di affatto oggi, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli olii di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse sì mite da renderlo accessibile anco ai meno agiati, e questo oggi perfetto ed economico è quello di Berghen, che da più anni viene offerto dalla Farmacia Fabris al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia al bianco, ed a L. una al giallo.